

IL CIELO IN UNA STANZA

PER UNA OSSERVAZIONE ECCENTRICA DEL PAESAGGIO



IL CIELO IN UNA STANZA

**PER UNA OSSERVAZIONE
ECCENTRICA DEL PAESAGGIO
THE SKY IN A ROOM:
AN ECCENTRIC
VIEW OF THE LANDSCAPE**



GC. AC - Galleria Comunale d'Arte
Contemporanea di Monfalcone
Il cielo in una stanza. Per una osservazione
eccentrica del paesaggio / The Sky in a Room:
An Eccentric View of the Landscape
17 luglio_02 agosto 2009 /
July 17 _ August 02, 2009

Comune di Monfalcone
Assessorato alla Cultura
Sindaco Gianfranco Pizzolitto
Assessore alla Cultura Paola Benes

con la collaborazione della / in collaboration with
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Assessorato all'istruzione, cultura, sport e pace

Associazione Ecopark Onlus

Organizzazione e coordinamento / Organization
and coordination
Servizio Attività Culturali, Educative e Sportive –
Unità Operativa n. 2 Comune di Monfalcone
Dirigente del Servizio
Giovanna D'Agostini
Responsabile Unità Operativa
Mariacarla Comelli

Ufficio amministrativo / Administration
Antonella Puntin

Ufficio stampa / Press Office
Antonella Torriglia

Coordinamento tecnico / Technical Coordination
Franco Funcis, Luciano Frandolic

Progetto a cura di / a project curated by
Andrea Bruciati

Segreteria organizzativa / Exhibition Coordination
Eva Comuzzi

Contributi critici di / Essays by
Andrea Bruciati, Davide Tomaiuolo,
Francesco Zanot

Apparati a cura di / Appendix curated by
Eva Comuzzi

Coordinamento redazionale e revisione editoriale /
Editorial Coordination and Editing
Eva Comuzzi

Progetto grafico / Graphic Design - Type Design
AaVascotto, Francesco Furlan

Materiale promozionale / Promotional material
Stella Artigrafiche, Trieste

Allestimento / Installation
Andrea Bruciati

Didattica / Education
Eva Comuzzi

Responsabili tecnici e di custodia / Technical
Coordination and Maintenance
ECO.SOL, Ronchi dei Legionari (GO)

Assicurazione / Insurance
Reale Mutua Assicurazioni,
Agenzia di Udine

Un sentito ringraziamento va agli artisti / We are
especially grateful to the artists
Carlo Andreasi, Meris Angioletti,
Giorgio Andreotta Calò, Marco Campanini,
Marco Citron, Emanuele Colombo, Ettore Favini,
Michael Fliri, Linda Fregni Nagler, Christian Frosi,
Andrea Galvani, Luigi Ghirri, Claudio Gobbi,
Andreas Golinski, Giulia Nomis, Teodoro Lupo,
Domenico Mangano, Tancredi Mangano,
Margherita Morgantini, Giovanni Ozzola,
Andrea Pertoldeo, Daniele Pezzi,
Alessandro Piangiamore, Claudia Pozzoli,
Farid Rahimi, Antonio Rovaldi, Sara Rossi,
Elisa Sighicelli, Richard Sympton,
Nikola Uzunovski, Franco Vaccari,
Nico Vascellari

in particolar modo a / and in particular to
Stefano Graziani

Un sentito ringraziamento va alle seguenti gallerie
per il loro contributo alla pubblicazione / We are
especially grateful to the following Galleries for
their contribution to the publication
Artericambi, Verona
Galleria Continua,
San Gimignano - Beijing - Le Moulin
Galleria Tiziana Di Caro, Salerno
Galleria Enrico Fornello, Milano
Jacopo Jarach Gallery, Venezia
Federico Luger Gallery, Milano
Magazzino d'Arte Moderna, Roma
Giò Marconi, Milano
Galleria Mazzoli, Modena
Monitor, Roma
Galleria Michela Rizzo, Venezia
Studio Guenzani, Milano
Fabio Tiboni, Bologna
ZERO..., Milano
Ticonzero, Torino

a tutti coloro che hanno dato la loro massima
disponibilità a questo progetto / we also thank all
those who have greatly contributed to this project
Giovanni Bordino, Sara Bellinato, Tiziana Di Caro,
Sabrina Comin, Alice Conconi, Dobialab, Enrico
Fornello, Alice Ginaldi, Paola Ghirri, Andrea Kvas,
Francesca Martinelli, Mattatoio Scenico, Emanuele
Mocarelli, Francesco Pandian, Paolo Pascolo, Lucia
Pedi, Massimiliano Pinat, Luigi Presicce, Elena Re,
Michela Rizzo, Enrico Saba, Marta Salari, Devid
Strussiat, Paola Zucchiatti, Silvia Prudencio Vargas.

Ci scusiamo se, per cause indipendenti dalla
nostra volontà, abbiamo ommesso alcune referenze
fotografiche. / We apologize if due to reasons
wholly beyond our control, some of the photo
sources have not been listed.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione
dei proprietari dei diritti. / No part of this publication
may be produced, stored in a retrieval system or
transmitted in any form or by any means without the
prior permission in writing of the copyright holders.

© Galleria Comunale d'Arte
Contemporanea di Monfalcone (GO)

© Gli autori per i testi. / Authors for their texts.

© Gli artisti e le gallerie relative per le immagini /
Artists and their Galleries for the images.

Tutti i diritti riservati / All rights reserved

Stampato in Italia nell'Aprile 2010 da / Printed in Italy
in April 2010 by Poligrafiche San Marco, Cormons (GO)

ANDREA GALVANI

1.



1. *Il muro del suono #5*, 2003-2005, C-print su alluminio d-bond, cornice bianca a cassetto, vetro, 104 x 147 cm / C-print on d-bond aluminum, white case frame, glass, 41" x 58"
Collezione privata / Private Collection
Courtesy of the artist e / and Galleria Artericambi, Verona
©2003-2005

2. *Il muro del suono #6*, 2006, C-print su alluminio d-bond, cornice bianca a cassetto, vetro, 58 x 71 cm / C-print on d-bond aluminum, white case frame, glass, 22 3/4" x 28"
Collezione privata / Private Collection
Courtesy of the artist e / and Galleria Artericambi, Verona
©2006

2.



IL CIELO IN UNA STANZA

PER UNA OSSERVAZIONE
ECCENTRICA DEL PAESAGGIO
THE SKY IN A ROOM:
AN ECCENTRIC
VIEW OF THE LANDSCAPE

ANDREA GALVANI

Se è vero che lo spazio geografico, planimetrico, è irrimediabilmente chiuso e mancante, mentre l'orizzonte fisico sembra seguirci, espandendosi in modo incontrollato ad ogni passo, essere al centro di una azione significa probabilmente partire dalla sua fine, dal soggetto che si è, dalla forma che si ha, dagli organi che si possiedono o dalle funzioni che si svolgono. Cerco una forma di neutralità produttiva del paesaggio, la stessa che ritrovo nel cielo pallido e denso di alcuni tratti di campagna incolta, lungo i crinali montuosi, dentro il buio della notte. Mi interessa ciò che contiene e al tempo stesso disperde la propulsione emotiva dei territori.

Nel progetto *Il muro del suono* (2003/2006), alcune immagini fotografiche sono state ingrandite e fisicamente ricollocate nei luoghi di ripresa. La collisione tra paesaggio reale e clone fotografico genera un campo di forza, un precipizio visivo costruito attorno al perimetro rettangolare che delimita le immagini.

Nella serie *La morte di un'immagine* (2005/2008), gli oggetti, collocati all'interno dello spazio di ripresa secondo precise gerarchie prospettiche, generano la loro stessa assenza, aprendo delle pause nel paesaggio, occultandolo, trasfigurando i soggetti. Si tratta di interventi precari, sovrastrutture leggere, riflessi di luce che interferiscono, sdoppiando l'epicentro visivo.

Sono sottrazioni fisiche reiterate nello spazio, violenze calibrate in grado di innescare un processo di resurrezione dell'immagine.

If it is true that geographic space, planimetrically, is irremediably closed and empty, while the physical horizon seems to follow, expanding in an uncontrolled manner at every step, then being at the center of an action is likely to mean starting from the end, from the person you are, from the shape you have, from the body you possess, or from the functions that take place. I seek a productive form of neutrality toward landscape—the same as I find in the pale sky, the dense tracts of uncultivated countryside, along the mountain ridges, and in the darkness of night. I am interested in what emotional force landscape contains and at the same time disperses.

In the project *Il muro del suono* (2003/2006), some photographs have been enlarged and physically relocated to the place where they were taken. The impact between the real landscape and its photographic double generates a force field, a visual precipice built around the rectangular perimeter that enclosed pictures.

In the series *La morte di un'immagine* (2005/2008), the objects, located within the area of view according to a precise hierarchy of perspective, generate their own emptiness, create breaks in the landscape, and conceal themselves by transfiguring the subject. They speak of precarious situations, lightweight superstructures, and reflections of light that interfere and split the visual epicenter.

They are physical subtractions repeated in space, violence calibrated to trigger the process of resurrecting the image.